



NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO



VELLETRI: ACEA TAGLIA L'ACQUA AD UNA FAMIGLIA CON DUE BAMBINI

Avevano chiesto il rimborso per fatture errate



ACEA manda una bolletta errata da mille euro. Per oltre un anno "si dimentica" di restituire i soldi a una famiglia di Velletri – circa 500 euro - e alla fine gli taglia l'acqua. Ecco la storia di Marco, che mostra il vero volto della privatizzazione e delle multinazionali dell'acqua. Rimasti inascoltati i reclami presentati al Garante regionale Di Stefano. Il comitato acqua pubblica di Velletri chiede l'intervento di Zingaretti.

La multinazionale ACEA – forte della sua recente esperienza in Honduras, dove ha lasciato migliaia di persone a basso reddito senz'acqua – nei giorni scorsi ha sigillato il contatore a una famiglia di Velletri, accusata di morosità. Un'accusa che in realtà andrebbe ribaltata, visto che, in questo caso, è la stessa ACEA ad essere debitrice per centinaia di euro nei confronti della famiglia colpita, per bollette clamorosamente errate. La storia è in sintesi questa. Marco riceve le sue prime bollette di ACEA nel 2009, con una cifra astronomica, per un valore che sfiora i mille euro. Si preoccupa e, con pazienza, verifica la bolletta, accorgendosi di un clamoroso errore: ACEA aveva calcolato il consumo applicando la tariffa per i non residenti, mentre lui e la sua famiglia erano da anni regolarmente iscritti all'anagrafe di Velletri.

"Un errore può capitare", ha pensato Marco. "Ho presentato a quel punto un formale reclamo – racconta – chiedendo la rettifica della bolletta, che nel frattempo avevo pagato, e la restituzione della somma non dovuta". Una differenza – a suo favore - di circa 500 euro. Dopo due anni di lunga attesa da ACEA arriva una nuova bolletta per il 2010, di 200 euro. Del rimborso di 500 euro, però, non vi era traccia. Inutili le telefonate al call center, inutili le proteste agli sportelli: quei soldi pagati in più sembravano ingoiati dalla burocrazia, forse confusi con i 60 milioni di utili incassati da ACEA ai soci lo scorso aprile.

"Di fronte a questa nuova bolletta ho chiesto che l'importo di 200 euro venisse perlomeno detratto da quel credito" spiega Marco, che usa quello che in economia si chiama il buon senso del padre di famiglia. E di fronte alle "orecchie da mercante" di ACEA decide di andare fino in fondo e di chiedere con forza che fossero rispettati almeno i suoi diritti di consumatore.

Scriva così anche al Garante delle risorse idriche della Regione Lazio, Raffaele Di Stefano, e al responsabile della segreteria tecnica operativa dell'Ato 2, Alessandro Piotti. Due e-mail inviate il 10 marzo scorso, che ricostruivano nei dettagli la sua vicenda. Le due figure che dovrebbe tutelare i consumatori e vigilare sul rispetto del contratto che vincola ACEA hanno completamente ignorato la segnalazione.

L'epilogo mostra con chiarezza la crudeltà della gestione privata dell'acqua: a Marco e alla sua famiglia i tecnici di ACEA hanno sigillato il contatore, senza neanche avvisarlo, senza neanche suonare al citofono di casa.**continua QUI la lettura**



BLITZ PDL: "DIAMO AI PRIVATI IL SOSTEGNO AI DISABILI"

Scontro sul disegno di legge: *pagheranno le famiglie.*
I senatori che hanno presentato la proposta: *così taglieremo le spese.* Insorgono gli insegnanti: *servizio già carente.*

Docenti di sostegno gestiti da privati? È quello che potrebbe accadere tra qualche anno nella scuola italiana se passasse il disegno di legge proposto da due senatori del PDL e discusso qualche giorno fa in commissione Cultura al Senato. La proposta avanzata da Francesco Bevilacqua e Antonio Gentile apre ai privati il delicato mondo dei disabili a scuola. *"I dirigenti degli istituti scolastici e delle scuole di ogni ordine e grado sono autorizzati - si legge nell'unico articolo che compone il disegno di legge - a definire progetti, con la collaborazione di privati, per il sostegno di alunni con disabilità"*.

I motivi della proposta dei due parlamentari sono illustrati nella relazione che accompagna il testo. *"L'inclusione degli alunni con disabilità - spiegano i due senatori - deve ormai collocarsi nella nuova logica dell'autonomia scolastica. In tale ottica, per superare le carenze e le disfunzioni dovute al difficile coordinamento dei diversi servizi di enti locali e ASL, che debbono sostenere gli interventi scolastici, va facendosi strada l'idea che siano le istituzioni scolastiche autonome a dover coordinare l'insieme dei diversi servizi"*.

Una proposta che il PD non esita a bollare come "assurda". *"Mentre il governo taglia indiscriminatamente gli insegnanti di sostegno - si chiede Francesca Puglisi, responsabile Scuola della segreteria del Partito democratico - si vuole forse appaltare all'esterno il sostegno ai ragazzi con disabilità?"*. *"E dove dovrebbero mai trovare le risorse le scuole, che non hanno più un euro in cassa, per tali collaborazioni? Il sostegno sarà a carico dei familiari o di improbabili sponsor?"*

Nella scuola italiana, uno dei pochi paesi europei che dal 1977 integra anche i disabili nelle classi, gli insegnanti di sostegno vengono reclutati dallo stato, mentre tutti gli altri servizi (assistenza igienico-sanitaria, trasporto disabili, orientamento, assistenza alla comunicazione) sono di pertinenza degli enti locali, ma spesso, questi ultimi non hanno le risorse per garantire adeguati servizi alle scuole e anche sugli insegnanti di sostegno lo stato cerca di risparmiare.

La lamentela dei genitori è sempre la stessa: *"pochi ore di sostegno in classe"* e pochi servizi a scuola. Così, se la scuola si dovesse trovare in difficoltà, secondo i due senatori, potrebbe rivolgendosi ai privati. Un discorso che varrebbe anche per gli assistenti igienico-sanitari, il trasporto scolastico e gli interpreti della lingua dei segni, di cui dovrebbero farsi carico comuni e province. E per quelle figure necessarie all'inclusione degli alunni affetti da disturbi specifici di apprendimento: dislalia, disgrafia e discalculia.

La proposta di legge ammette che le istituzioni non riescono a coprire tutte le esigenze degli alunni portatori di handicap. *"Nel rispetto del principio di sussidiarietà e, senza pregiudicare l'obbligo delle istituzioni scolastiche di provvedere d'ufficio per i casi alla loro attenzione"*, Bevilacqua e Gentile propongono *"una disposizione volta a favorire l'inserimento ottimale degli alunni diversamente abili, per migliorare la qualità dell'integrazione degli stessi e di tutti gli allievi con bisogni educativi speciali, favorendo una più "concreta" diffusione della cultura dell'integrazione, tra le componenti che si occupano dei soggetti in formazione"*. Resta da capire chi pagherà, visto che l'applicazione della norma *"non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica"*.

E se le scuole, come è già avvenuto per il tempo pieno in una scuola elementare di Milano, presentassero il conto ai genitori?

la Repubblica.it

(da www.repubblica.it - maggio 2011)

VAS: "LA MONSANTO BREVETTA UN MELONE, MA NON È UN OGM!"

La gestione dei brevetti è un aspetto molto delicato, che spesso è ascrivito al potere delle multinazionali e all'applicazione dell'ingegneria genetica. Questa volta però il brevetto che è stato concesso alla multinazionale Monsanto riguarda un melone che non è stato modificato geneticamente. La Onlun Verdi Ambienti e Società denuncia il fatto come l'ennesimo esempio di biopirateria, a danno dei coltivatori indigeni.

Il brevetto concesso alla multinazionale Monsanto riguarda un melone che non è stato modificato geneticamente. È duro il commento da parte dell'associazione Verdi Ambiente e Società (VAS) alla notizia della privatizzazione di una varietà di melone convenzionale da parte di *Monsanto*, ma che secondo i VAS si pone in aperto contrasto con la direttiva europea sui brevetti, che al contrario dovrebbe escludere la brevettazione di esseri viventi ottenuti con la riproduzione convenzionale.



La *Monsanto*, infatti, avrebbe ottenuto il brevetto da parte dell'Europa, su una varietà selvatica di melone, che non è stata neanche modificata con la tecnica dell'ingegneria genetica, bensì con le normali tecniche convenzionali. L'associazione fa sapere che la varietà selvatica di melone resistente ad un virus tipico delle *Cucurbitacee* (Virus dell'anomalia del nanismo giallo - CYSDV), era stata precedentemente scoperta e utilizzata dall'azienda sementiera olandese *DeRuiter*, acquistata acquisita nel 2008 dalla *Monsanto*, che successivamente ha chiesto ed ottenuto il brevetto sulle piante e sulle parti di piante (semi e frutti) di meloni virus-resistenti.

"L'indignazione - dichiara Simona Capogna, Vicepresidente dei Vas - nasce dal fatto che la parola *inventore* è attribuita a qualcuno che ha semplicemente scoperto una qualità naturale, realizzando una truffa vera e propria ai danni dell'umanità. Inoltre - aggiunge Simona Capogna - siccome tale qualità naturale è stata 'rubata' ad una varietà di melone indiana, appare evidente che si tratta sempre dello stesso copione di una secolare storia di biopirateria, che sposta i benefici delle ricchezze naturali, dal Sud al Nord del mondo".

Eppure a dicembre, l'ufficio europeo dei brevetti, subissato dalle critiche della società civile, aveva dichiarato di voler bloccare ogni tentativo di brevettare la materia vivente ottenuta con tecniche di riproduzione convenzionale. Così la VAS, che da 20 anni si batte per la difesa dei beni comuni e contro la privatizzazione della materia vivente, in tutte le sue forme, convenzionali e non, ha sottoscritto l'appello lanciato dalla Coalizione "No Patents on Seeds" (*Niente brevetti sulle sementi*) e invita tutti a firmare la petizione sul sito www.no-patents-on-seeds.org.

(da www.ilcambiamento.it - maggio 2011)

IL CIRCOLO VIZIOSO DEL PDL: L'OBEDIENZA CHE AVVELENA

di Ernesto Galli della Loggia

È stata l'obbedienza - pronta cieca e assoluta - il veleno che ha ucciso il PDL. O meglio che, inoculato nel suo corpo fin dall'inizio, fin dall'inizio gli ha impedito di esistere veramente come partito. Bisognava obbedire a Berlusconi, questa la regola: dargli sempre ragione, o perlomeno non azzardarsi mai a criticarlo esplicitamente e con una certa continuità.



Intendiamoci: anche in un partito l'obbedienza è necessaria. Ma in dosi appena eccessive essa diventa micidiale. Abitua chi comanda a credersi infallibile, e chi obbedisce a non avere idee, a ridursi a un ruolo totalmente passivo. Oppure, com'è capitato a Fini, induce cieche ribellioni senza futuro. Ma c'è una cosa ancora più grave, ed è che quando vige il principio dell'obbedienza quel che ne risulta è inevitabilmente una selezione alla rovescia.

I primi posti e le maggiori prebende vengono assegnati a coloro che si mostrano più obbedienti: e cioè, in genere, ai più deboli, ai più conformisti. Insomma, prevalgono i più incapaci. Non voglio dire con ciò che allora i maggiori esponenti del PDL sono stati fino a oggi tutti degli incapaci. Sto dicendo che fin qui, però, tutti non hanno fatto altro che obbedire in silenzio (le due sole eccezioni di rilievo essendo, a quel che si sa, da un lato Giulio Tremonti, corazzato dal suo rapporto con la Lega e dalla sua inscalfibile arroganza intellettuale, e dall'altro Gianni Letta: l'unico capace, quando il troppo era proprio troppo, di dire a Berlusconi il fatto suo). Hanno obbedito in silenzio anche persone dal curriculum non insignificante, persone dotate di cultura e di autonomia di giudizio.

Ma perché lo hanno fatto? Io credo perché erano convinti e/o consapevoli che i voti, alla fine, li portava solo Berlusconi. Solo lui: con i suoi soldi, le sue televisioni, il suo carisma. Tutto il resto, a cominciare dalla loro personale qualità umana e politica, agli occhi dell'elettorato sarebbe contato insomma poco o nulla, e dunque per i disobbedienti non c'era alcun futuro. Si è così alimentato un circolo vizioso: più essi ubbidivano, più di per sé finivano per non contare nulla; ma più non contavano nulla e più erano costretti fatalmente a ubbidire. Un circolo vizioso di cui la leadership di Berlusconi si è molto avvantaggiata. Ma di cui lo stesso Berlusconi si è alla fine trovato prigioniero, arrivando a pagare un prezzo altissimo, e cioè la disintegrazione del PDL come strumento politico di qualche utilità.

A quello precedente è così subentrato un nuovo circolo vizioso: più il premier perdeva smalto e consenso e più il PDL e i suoi uomini sul territorio erano inchiodati alla loro pochezza, alla loro piccola statura politica; ma più ciò accadeva e più l'immagine del capo stesso finiva anch'essa per appannarsi ulteriormente. È questo il meccanismo che si è messo vorticosamente in moto nei primi due turni delle amministrative, e tutto lascia credere che se gli attori e le parti rimarranno quelli visti finora esso sarà difficilmente reversibile.

Ma se è così, se Berlusconi da solo non ha più i voti, se non rappresenta più la garanzia che prima rappresentava, allora nel PDL l'obbedienza, semmai lo è stata, non è più una virtù. Allora per i suoi esponenti di prima come di seconda fila è venuto il momento di alzare la testa, di cominciare a disobbedire, di provare a esistere politicamente. Le primarie possono essere uno strumento.

Altri se ne possono trovare. Ma ciò che oggi è decisivo è una cosa soprattutto: che imparino a disobbedire. Anche ad Alfano, se necessario

(da www.corriere.it - giugno 2011)

ADESSO C'È UN ESEMPIO. PER TUTTI



Preceduto da un simpatico siparietto tra il conduttore di questa settimana (il giornalista [Federico Guiglia](#), nell'immagine) e un ascoltatore vicentino (un *poliglota*, come si è autodefinito con accento veneto stretto) sull'incapacità tutta italiana di pronunciare in maniera corretta i nomi stranieri, il 29 maggio scorso a [Prima Pagina](#) – la celebre trasmissione di Radio Tre – si è parlato dell'[abolizione dei vitalizi decisa dalla Regione Emilia-Romagna nel dicembre scorso](#).

“Adesso – ha concluso domenica scorsa il suo intervento Federico Guiglia – *c'è un esempio. Non siamo più all'utopia e alla demagogia. Un esempio che aiuta ad ammorbidire l'antipolitica, perché per una volta dei politici, e oltretutto di ogni parte, hanno dimostrato di aver fatto una cosa saggia, ragionevole e di buon senso. Perché le altre regioni non fanno altrettanto? E soprattutto perché il parlamento della Repubblica non prende a esempio l'Emilia-Romagna compiendo un atto di saggezza che stempererebbe anche l'umore e l'indignazione di tanti cittadini nel nostro Paese?*”.

(sull'argomento, consulta QUI una piccola nota esplicativa**)**

(da www.matteorichetti.it -maggio 2011)

SABATO 4 MAGGIO, BICICLETTATA LUNGO LA RIVIERA PER I 4 REFERENDUM

Con il seguente programma:

Ritrovo allo Squero di Dolo ore 09.00, partenza ore 09.30, arrivo a Mira ore 10.00 circa; da Mira si prosegue poi per Oriago, Malcontenta e Marghera, dove confluiranno altri ciclisti da altre città.

La bicicletta, organizzata dal Comitato promotore dei Referendum della Riviera, ha l'obiettivo di tenere alta l'attenzione sulle date del 12-13 giugno, quindi è importante che chi è dotato di bandiere, magliette o altri gadgets attinenti al tema acqua/nucleare li porti con sé. Per chi ne è sprovvisto sarà disponibile del materiale alla partenza.



Il serpentine si snoderà in fila indiana anche lungo la SR-11.

Per ragioni organizzative è importante segnalare la propria disponibilità a partecipare!!!

(da Bio Insieme News - giugno 2011)

LONDRA, 150 NUOVI DISTRIBUTORI PER AUTO 'VERDI'

con queste nuove postazioni, i distributori elettrici londinesi passano a 400

Londra fa un passo avanti per aggiudicarsi il titolo di capitale europea dell'auto elettrica: installati 150 nuovi punti di ricarica "verde". Ne da' notizia il sito "Source London" creato per informare sull'argomento.



Con queste nuove postazioni, i distributori dove i londinesi che dispongono di auto elettriche possono rifornirsi passano a 400. Il progetto complessivo, come riporta il Guardian, prevede la creazione di 1300 distributori elettrici entro il 2013: l'obiettivo, al quale tiene molto il Sindaco, Boris Johnson, è di creare la prima rete di eco-ricarica a livello europeo affinché ogni londinese non si trovi a più di un miglio di distanza da un distributore. "Voglio accelerare rapidamente la diffusione di veicoli elettrici e fare di Londra l'epicentro dei veicoli elettrici in Europa", ha commentato il Sindaco in un'intervista al quotidiano inglese.

Londra guida il Regno Unito nel settore delle auto elettriche: Johnson ha in passato già dichiarato di volere raggiungere le 100.000 auto elettriche sulle strade della metropoli, ma senza definire una scadenza precisa. Secondo gli esperti del *Committee on Climate Change* (la Commissione per i cambiamenti climatici), il Regno Unito dovrà raggiungere 1,7 milioni di auto elettriche entro il 2020 per rispettare gli accordi presi sulle emissioni di CO².

(da www.ansa.it - giugno 2011)



CASSAZIONE: IL REFERENDUM ANTINUCLEARE S'HA DA FARE

La Corte di Cassazione oggi ha deciso che potremo votare il referendum contro il nucleare fissato il 12 e 13 giugno. E' stato così sventato il furto di democrazia tentato dalla maggioranza di governo, che con un decreto voleva impedire agli italiani di esprimere la loro opinione sul nucleare al referendum.

Ora più che mai il nostro obiettivo è raggiungere il quorum, e far prevalere i sì, nei referendum contro il nucleare e per l'acqua bene comune. Dobbiamo moltiplicare per mille l'opera d'informazione sui referendum, tuttora sostanzialmente censurati dalle televisioni nazionali, e a questo proposito chiediamo a tutti di darci una mano per diffondere materiale informativo. Date la vostra disponibilità inviando una mail a: circolo@legambientepadova.it.

E se vuoi dare il tuo contributo nell'informare il maggior numero di persone (amici, parenti, colleghi...) va su [questa pagina](#) del sito di Legambiente, trovi immagini per la tua mail, materiale informativo che puoi esporre nei luoghi che frequenti, in ufficio, in auto, al bar etc. tra cui le targhette per le bici da stampare ed attaccare dietro al sellino. Inoltre fai girare su Facebook e condividi il più possibile alcuni nostri spot caricati su You Tube: [vedi qui](#) (cantanti contro il nucleare) e [anche qui](#) (Ficarra e Picone).

Possiamo battere il nucleare in Italia e in Europa! Mentre a Fukushima aumenta l'acqua altamente radioattiva nel basamento del reattore numero 1, la Germania ha detto basta. Il paese più ricco e industrializzato d'Europa ha deciso: entro dieci anni abbandono definitivo delle centrali nucleari. Se anche l'Italia dirà no all'atomo si aprirà un effetto domino in Europa, aprendo definitivamente l'era delle rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Decidi anche tu sul futuro del Paese: il 12 e il 13 giugno al Referendum sul nucleare VOTA SÌ!

Per informarsi e raccogliere i materiali da distribuire durante la settimana finale di campagna referendaria, partecipa alla festa "Tutti al parco per il quorum" organizzata al Parco Iris, domenica 5 giugno insieme al Comitato vota sì per fermare il nucleare e a quello per 2 Sì per l'acqua pubblica. Questo il programma:

Ore 11:15 apertura; Ore 11:30 Giocoleria per bambini; Ore 12:00 Interventi dei comitati e delle associazioni; Ore 12:3-15:00 pranzo al sacco "Porta e offri"; Ore 15:00-17:30 giochi e animazione per bambini; Gazebo informativi sui referendum e distribuzione di materiali informativi.

Lucio Passi, portavoce Legambiente Padova

(da Ecopolis Newsletter - giugno 2011)

BISOGNO DI ERESIA

"Più ci allontaniamo dalla natura, e più perdiamo il contatto con la realtà 'reale' della nostra esistenza, più il mondo delle immagini dell'ambiente tecnico ha il potere di trasferirci l'impressione di vivere ancora in quella realtà". La strada per raggiungere la libertà? Un percorso 'eretico' rispetto alla consacrazione della tecnologia. Dove c'è l'eresia: è lì che scorre la vita.

Il mondo tecnico-economico che abbiamo edificato è arrivato alla resa dei conti: Circumnavigazione dei poli, un mammifero su quattro a rischio estinzione, crolli finanziari a livello planetario, emigrazioni di popoli in fuga dalla miseria... E c'è ancora chi si ostina a negare l'evidenza e con un sorriso istrionico ci assicura che è tutto sotto controllo.

Il mondo tecnico-economico che abbiamo edificato è arrivato alla resa dei conti. Che ci piaccia o no il nostro stile di vita verrà incrinato da queste 'novità' che stanno giungendo a intaccare i sistemi ecologico e socio-economico. Forse finalmente molte persone capiranno che non necessariamente ciò che è *nuovo* è positivo... Forse. Ma non è detto.



Il desiderio di "Potere" che domina onnipervasivamente la società odierna non si accontenta mai di quello che ha perché tenta di saziare un naturale bisogno infinito (quello della pienezza interiore e della perfezione) con un contenuto finito, la limitatezza della creazione materiale. Le obiezioni che si sentono spesso rivolte all'indirizzo di chi esagera nel percorso 'eretico' anticonsumistico chiariscono la posizione di dipendenza dal meccanismo tecnico-scientifico ritenuto in grado di rispondere alle esigenze dell'umanità e di avere valenze positive o negative secondo l'uso che se ne fa.

Ma già parecchio tempo fa Jacques Ellul ha dimostrato che il potere della tecnica è solo all'inizio e che il regime parlamentare sarà condannato ad aver termine perché esso ostacola in qualche modo il progresso tecnico. Se il totalitarismo può essere il risultato dell'influsso che la tecnica può avere sulla politica, la concentrazione incontrollata di capitali e lo strapotere delle multinazionali è quello che ha avuto sull'economia.

È la tecnica all'origine della comparsa delle multinazionali. Non viceversa. È essa che orienta, ordina, e modifica l'economia. Non viceversa. Il dominio della tecnica si mantiene grazie alla pubblicità "la dittatura invisibile della nostra società". Attraverso l'immagine della 'propaganda' il sistema tecnico tenta di sostituire l'aleatorietà del discorso con la 'realtà' dell'immagine (tale per semplici motivi biologici atavici).

Più ci allontaniamo dalla natura, e più perdiamo il contatto con la realtà 'reale' della nostra esistenza, più il mondo delle immagini dell'ambiente tecnico ha il potere di trasferirci l'impressione di vivere ancora in quella realtà, in quel mondo di alberi, di animali esotici e spazi incontaminati.



Di fatto il numero di trasmissioni televisive su questi argomenti cresce di pari passo con la scomparsa della biodiversità nel mondo reale, mentre l'*Homo sapiens* è rinchiuso nei suoi uffici e scatole di cemento per la maggior parte della sua vita con l'illusione di aver 'fatto' l'Irlanda nei quattro giorni di turismo "fotografia, mordi e fuggi" dell'agosto precedente. In pratica, se un essere umano prova ad andare sino in fondo alla propria libertà incontrerà alla fine il sistema tecno-scientifico cui il sacro è stato trasferito. E quando il sacro, come un tempo la Chiesa, è il maggior produttore di alienazioni e restrizioni, non resta che l'eresia.

Dove c'è l'eresia: è lì che scorre la vita. In qualsiasi ambito: in un partito o movimento politico, in una chiesa, in una categoria professionale. Dove c'è l'eresia, lì c'è il moto eterno della vita. Lì ci si pongono le domande e si indaga il senso dell'esistenza. Che non è semplicemente svitare bulloni o pigiare tasti di un computer in vista del week end di terrore di fine mese. A mio parere l'attuale situazione non ti pone molte alternative: o essere ignoranti (nel senso di ignorare) o essere maniaci.

(da www.ilcambiamento.it - giugno 2011)

LAVORO: PER 6 GENITORI SU 10 UN AGRICOLTORE È SPOSO IDEALE

Sei genitori su dieci (59 per cento) sarebbero contenti se la propria figlia sposasse un agricoltore.

È quanto emerge dal primo Rapporto "Gli Italiani e l'agricoltura - La qualità del cibo e la qualità della vita", realizzato da Ipr Marketing per l'incontro promosso da Coldiretti/Univerde "La nuova agricoltura italiana a 10 anni dalla riforma". Una posizione avvalorata dal fatto che il 72 per cento degli italiani pensa che gli agricoltori svolgano un ruolo positivo nella tutela dell'ambiente, conservando vive le tradizioni, impedendo la cementificazione, facendo manutenzione del territorio, coltivando cibo biologico e dando lavoro.



A dimostrarlo, il fatto che il settore primario ha visto nel 2010 un aumento dell'occupazione (+1,9 per cento) in controtendenza con l'andamento generale che ha fatto segnare, invece, un calo dello 0,7 per cento. La metà degli italiani (50 per cento) - sottolinea la Coldiretti - associa la campagna a sensazioni di salute e benessere, mentre un altro 33 per cento la abbina idealmente al relax. Solo il 6 per cento pensa che nel verde ci si annoi, e appena l'uno per cento identifica i campi con fatica o allergie.

Numeri che - sottolinea la Coldiretti - danno la cifra del profondo mutamento avvenuto negli ultimi dieci anni nel settore agricolo a seguito dall'approvazione della legge di orientamento (la numero 228 del 18 maggio 2001), fortemente sostenuta dalla Coldiretti, che ha di fatto rivoluzionato l'attività d'impresa nelle campagne italiane, dando il via ad esperienze innovative e alla proposta di nuovi servizi che hanno mutato il volto del settore e, conseguentemente, la considerazione dei cittadini.

Sono stati allargati i confini dell'attività agricola: dalla semplice attività di coltivazione ed allevamento alla trasformazione aziendale dei prodotti e alla loro vendita in azienda o nei mercati degli agricoltori. Ma anche - spiega la Coldiretti - alla fornitura di servizi alla pubblica amministrazione come i contratti realizzati da molti comuni per la pulizia delle strade dalla neve attraverso l'uso dei trattori o la cura del verde pubblico che spesso viene affidata agli agricoltori.

Per non parlare della nascita delle fattorie didattiche con le convenzioni con le scuole, ma anche degli agrisili e il prossimo arrivo del primo "agriospizio" realizzato da una giovane imprenditrice. Sono stati infatti soprattutto i giovani a cogliere le nuove opportunità. Un agricoltore può produrre e vendere birra ottenuta dal suo orzo o produrre e vendere pane preparato dal proprio grano.

In dieci anni - sottolinea la Coldiretti - sono raddoppiati gli agriturismi presenti che hanno superato le diciannovemila unità, sono nate 1.189 fattorie didattiche, decine di agrisili, ma sono 715 mercati degli agricoltori di campagna amica e oltre 63mila malghe, cantine, frantoi, cascine dove è possibile acquistare direttamente dai produttori agricoli.

Tutte opportunità scaturite - ricorda la Coldiretti - dalla modifica che la Legge di Orientamento ha apportato all'articolo 2135 del codice civile, che è stato sostituito dal seguente: "*È imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse...Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge*".

"Dalla legge di orientamento è nata una nuova idea di sviluppo che abbiamo trasferito in un progetto imprenditoriale concreto per "Una filiera agricola tutta italiana", aprendo le porte ad un nuovo protagonismo agricolo nella società", afferma il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che "un Paese come il nostro può ricominciare a crescere in un mercato globale se scommette su ciò che ha di unico ed esclusivo: il nostro buon cibo "Made in Italy", il nostro territorio, i nostri talenti e il nostro insuperabile genio creativo".

(da Asterisco Informazioni - giugno 2011)

IN VENETO CRESCE LA SUPERFICIE AGRICOLA CONVERTITA AL BIOLOGICO

Importanti risultati per il biologico in Veneto sono stati presentati dalla Regione in occasione della conferenza tenutasi alla Corte Benedettina di Legnaro (PD) il 18 maggio scorso, nell'ambito del "Piano regionale per l'agricoltura biologica" (n. 4184/2006).

Gli obiettivi raggiunti con i cinque progetti operativi nei diversi ambiti di lavoro (ricerca, formazione, sperimentazione, promozione, market) hanno indubbiamente favorito modelli efficaci ed intelligenti di produzione e di consumo degli alimenti biologici rispondendo così alle esigenze ed aspettative dei consumatori sempre più sensibili alla qualità della loro alimentazione.

Dagli ultimi dati Istat, infatti, risulta che 15.676 ettari di territorio veneto sono impegnati in produzione di ortofrutta e carne biologica, con la partecipazione di 1553 soggetti tra produttori, preparatori ed esportatori, posizionando la regione al terzo posto nella classifica nazionale. Un successo importante tenendo conto anche che l'Italia detiene la leadership in Europa per il segmento dell'agricoltura biologica.

Un dato, questo, presumibilmente in crescita visto che da un'indagine condotta da Agricoltura Veneto su 66 comuni maggiori (al di sopra dei 10.000 abitanti) il 60,61 per cento di questi adempie alla Legge nazionale n.488/1999 e a quella regionale n.6/2002 che impongono l'uso quotidiano di prodotti biologici agli enti che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere, mentre il 21,21 per cento dei rimanenti Comuni inadempienti (39,39 per cento) dichiara di utilizzare prodotti biologici più volte alla settimana. La diffusione di questo comparto dell'agricoltura risponde pienamente per la concretizzazione ambiziosa del Veneto di presentarsi quale ambasciatore delle qualità alimentari territoriali.

(da Bioagricoltura Notizie - giugno 2011)

RAEE + CARCERE

Ognuno di noi produce 19 chili all'anno di rifiuti tecnologici. Per fortuna c'è chi se ne occupa.

Pezzi di lavatrici, frigoriferi e lavastoviglie, componenti di computer, tivù e cellulari, schegge di automobili e piccoli elettrodomestici: si chiamano Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) e stanno invadendo i Paesi sviluppati.



Nel 2010 in Europa se ne è stimata una produzione compresa tra 9 e 10 milioni di tonnellate, cioè circa 19 kg per abitante, di cui soltanto 7 vengono raccolti (4 in Italia). Se da un lato questi rifiuti contengono sostanze pericolose, e in qualche caso preziose, che occorre separare per evitare l'inquinamento ambientale (piombo, mercurio, idrocarburi) e per recuperare il materiale riciclabile (plastica, rame, alluminio, vetro), dall'altro il corretto processo di smaltimento non è ancora del tutto automatizzabile, a causa della varietà dei modelli rottamati.

In questo scenario, il lavoro manuale assume un ruolo fondamentale. Nel nostro Paese, nel 2010, gli 87 impianti dedicati a questa attività sono riusciti a smaltire "correttamente" circa 245mila tonnellate di rifiuti tecnologici, (+ 27 per cento rispetto al 2009), circa un terzo del totale dei Raee prodotti dai consumatori italiani. Il resto, in parte viene eliminato insieme ai rifiuti urbani, in parte abbandonato in discariche abusive oppure venduto illegalmente a Nigeria, Pakistan, Ghana, India e Cina. Ufficialmente come materiale di seconda mano, per poi essere smantellato dai poveri, soprattutto bambini, senza alcun dispositivo di protezione né per la salute né per la prevenzione dell'inquinamento.

In questo contesto, a fine 2009 le carceri di Bologna, Ferrara e Forlì hanno inaugurato un progetto per detenuti che smontano e riciclano i Raee in laboratori attrezzati all'interno o all'esterno del penitenziario (766 le tonnellate trattate finora). Un'iniziativa che merita di essere conosciuta e divulgata, perché coniuga un'attività di recupero rispettosa dell'ambiente al reinserimento lavorativo di una classe svantaggiata.

Per ammirare il fotoreportage, clicca [**QUI**](#).

(da Terre di Mezzo Street Magazine - giugno 2011)

CASO ASCIERTO: LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI?

In base all'art. 30 della legge urbanistica regionale, la Provincia ha il potere di annullare i provvedimenti comunali in contrasto con norme e regolamenti edilizi e urbanistici.

Proprio alla Provincia si sono rivolte, ancora nel marzo scorso, le sezioni padovane di Legambiente, Italia Nostra e WWF per chiedere l'annullamento del permesso di costruire rilasciato dal Comune di Montegrotto all'on. Ascierto per la villa sui Colli, in località Turri.



Nel loro esposto le Associazioni sottolineano alcuni degli aspetti che evidenziano la dubbia regolarità del permesso rilasciato all'onorevole. In particolare ricordano che, stando alla legge regionale 4/2008, sono possibili ampliamenti *“esclusivamente a favore degli edifici che alla data di entrata in vigore della legge risultino essere già case di abitazione (e quindi possedere l'agibilità)”*.

Ricordano inoltre che ogni ampliamento autorizzato deve avvenire *“nel rispetto integrale della tipologia originaria”* dell'edificio, garantendo cioè (come chiarisce la Circolare illustrativa della legge 4/08, *“il mantenimento delle forme tradizionali locali dell'edilizia rurale”*. Ricordano ancora quell'ulteriore esplicito passaggio della stessa circolare che chiarisce inequivocabilmente che *“possono essere consentiti interventi che rispettino in ogni caso le caratteristiche tipologiche della edificazione rurale e del contesto insediativo in cui tali edifici si inseriscono, componendosi armonicamente con l'edificio esistente”*.

Ora la Provincia, come previsto dal regolamento, ha trasmesso l'esposto al Sindaco di Montegrotto perchè verifichi la fondatezza dei rilievi contestati. ***Sarà certamente interessante per tutti conoscere questa risposta, che deve essere fornita entro 60 giorni dalla richiesta (ne sono già passati più della metà).*** Giusto capire perché mai un intervento come quello contestato lo si sia ritenuto rispettoso di norme così chiare e che dovrebbero valere per tutti i Cittadini, Onorevoli o no.

Legambiente, Italia Nostra e WWF

da Ecopolis Newsletter - giugno 2011)



BERLUSCONI E LA PUBBLICITÀ DI RYANAIR: “UNA SCAPPATELLA? 12 EURO”

Ryanair colpisce ancora: sul sito italiano della compagnia aerea campeggia una pubblicità che ritrae un Silvio Berlusconi esausto, seduto sugli scranni della Camera, che pensa *“solo una cosa mi tirerebbe su in questo momento!”*. E lo slogan non lascia spazio a dubbi: ***“Una scappatella 12 euro, con Ryanair”***.

Increduli, abbiamo ignorato il link che ha iniziato a girare su Facebook e abbiamo digitato per esteso l'URL di Ryanair: la pubblicità esiste veramente. Il presidente del Consiglio – secondo lo spot della compagnia aerea irlandese – vorrebbe mollare tutto e abbandonarsi alla “scappatella”, quasi fosse un hobby liberatorio. Il tutto per soli 12 euro. Altro che spot per il turismo nazionale. Il nostro premier – purtroppo – viene indicato per ben altra fama.

Magra consolazione: la pubblicità non campeggia sui portali stranieri della compagnia.

(da <http://informarexresistere.fr/> - giugno 2011)

ASFALTO E CEMENTO METTONO A RISCHIO L'AMBIENTE: DATI UE

Ogni anno in Europa una superficie più grande di Milano o Berlino cede il passo all'espansione urbana e a infrastrutture di trasporto. Questa tendenza rischia di compromettere la disponibilità di terreni fertili e riserve idriche per le generazioni future. Un nuovo studio della Commissione europea raccomanda un triplice approccio che mira a limitare l'espansione dell'impermeabilizzazione del suolo, ad attenuarne gli effetti e a compensare perdite sostanziali di suolo intervenendo in altre aree.

L'impermeabilizzazione si verifica quando il suolo è coperto da materiali impermeabili come l'asfalto o il cemento. Tra il 1990 e il 2000 nell'UE sono stati cementificati almeno 275 ettari di terreno al giorno, per un equivalente di 1 000 km² all'anno. La metà di questa superficie è impermeabilizzata in via definitiva da edifici, strade e parcheggi. Secondo lo studio della Commissione negli ultimi anni si è registrato un rallentamento di questa crescita a 252 ettari al giorno, ma lo sfruttamento del terreno prosegue a ritmi preoccupanti. Tra il 2000 e il 2006 nell'UE l'aumento medio di aree trasformate è stato pari al 3%, con picchi del 14% in Irlanda e Cipro e del 15% in Spagna.



Tra le regioni europee più colpite dal fenomeno di crescente impermeabilizzazione del suolo, ci sono otto province italiane (Vercelli, Lodi, Verona, Piacenza, Parma, Campobasso, Matera, Catanzaro), e molte altre in Francia, Olanda, Polonia, Austria e in molti altri Paesi. L'impermeabilizzazione compromette irrimediabilmente le funzioni biologiche del suolo. Senza afflusso ed evaporazione dell'acqua aumentano i deflussi che talvolta possono portare a inondazioni dagli effetti catastrofici.

Il paesaggio appare frammentato, gli spazi vitali si restringono o sono troppo isolati per ospitare determinate specie e la produzione agricola risulta inesorabilmente compromessa. Il Centro comune di ricerca della Commissione, basato a Ispra sul Lago Maggiore, stima che a causa dell'impermeabilizzazione ogni anno si perdano quattro milioni di tonnellate di frumento.

Janez Potočnik, commissario UE per l'ambiente, ha dichiarato: "Il suolo è una risorsa indispensabile per diversi servizi ecosistemici da cui dipendono tutte le forme di vita sul nostro pianeta. Nessuno ci chiede di frenare lo sviluppo economico o l'ottimizzazione delle nostre infrastrutture, ma abbiamo bisogno di un approccio più sostenibile in materia."

Lo studio della Commissione propone una soluzione articolata su tre livelli. Innanzitutto, limitare l'espansione dell'impermeabilizzazione del suolo ottimizzando la pianificazione territoriale o ridefinendo i sussidi che incentivano indirettamente l'impermeabilizzazione. In seconda battuta, attenuare le conseguenze laddove l'impermeabilizzazione non può più essere evitata, ad esempio sostituendo l'asfalto o il cemento con superfici permeabili e costruendo "tetti verdi". Infine, compensare le perdite attuando misure di recupero in altre aree, che possono concretizzarsi sotto forma di corrispettivi economici, come nella Repubblica ceca e in Slovacchia, oppure con una riqualificazione di terreni già impermeabilizzati, come già fatto in città come Dresda e Vienna.

Le conclusioni dello studio saranno la base delle iniziative politiche che saranno prese dalla Commissione, nei prossimi mesi, in stretto coordinamento con le autorità nazionali, regionali e locali per condividere le migliori pratiche sull'arginamento del fenomeno dell'impermeabilizzazione e nel ridimensionamento dei suoi effetti.

(da Asterisco Informazioni - giugno 2011)
